

**PICCOLA COLLANA
DI STUDIO BIBLICO**

Salmi e Proverbi: l'innario e la sapienza divini

Salmi e Proverbi: l'innario e la sapienza divini

“Piccola Collana di Studio Biblico” - Volume 12

ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2284970 - 06 2251825 - Cell. 388 7334503

E-mail: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

Luglio 2024 - Tutti i Diritti Riservati

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta,
in qualsiasi forma, senza il permesso scritto dell'editore*

Tutte le citazioni bibliche, salvo che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)
ADI-Media - Roma

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-537-3

LEZIONE 1

La Scelta che Determina il Destino

TESTO BIBLICO DA LEGGERE

Salmi 1:1-6; 37:1-7

VERSETTO CHIAVE

“... io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua progenie”
(Deuteronomio 30:19)

VERITÀ CENTRALE

Le nostre scelte determineranno il nostro destino sulla terra e per l'eternità

SCHEMA DELLA LEZIONE

- | | |
|----------------------------|--|
| I. IL CAMMINO DEL GIUSTO | a. Evitare l'empio, il peccatore e lo schernitore
b. Dilettarsi nella Parola di Dio
c. Radicato e fruttifero |
| II. LA FINE DEGLI EMPI | a. Pula spazzata dal vento
b. Benedizioni perdute
c. La via migliore |
| III. CONFIDARE NEL SIGNORE | a. Dilettarsi nel Signore
b. Affida e riposa |

Introduzione

La poesia dei Salmi celebra la gloriosa magnificenza di Dio per tutto ciò che Egli è e che *fa*. Gli scrittori di questi canti, sospinti dallo Spirito Santo, descrivono anche le diverse esperienze di vita del credente, le sue emozioni e i suoi sentimenti. Lo scopo dei Salmi è incitare ad accettare il Signore quale sovrano

della propria vita, incoraggiare a confidare e sperare in Dio, rivelare il Suo piano di grazia e spronare alla consacrazione e alla comunione.

Nella vita siamo sempre chiamati a fare molte scelte e, alcune di esse, hanno conseguenze importanti sia nel presente sia nel futuro: le scelte di oggi sono il seme del raccolto di domani.

Il Salmo 1, appropriata introduzione del salterio, esprime la gioia di conoscere e di seguire la volontà di Dio: la scelta migliore!



APPROFONDIMENTO

Il libro dei Salmi è una collezione di 150 Inni spirituali, molti dei quali musicati per il servizio religioso del Tabernacolo e del Tempio. Ogni salmo è ispirato dallo Spirito Santo ed è espressione dei sentimenti e dei pensieri che attraversano l'anima grata a Dio. Il libro dei Salmi si divide in cinque parti, che corrispondono ai cinque libri della Legge.

I Libro (1 a 41) - Corrisponde a Genesi

- a. Lo stato di beatitudine dell'uomo che teme Dio (Salmo 1)
- b. La caduta dell'uomo (Salmi 2 e 3)
- c. L'inimicizia che culmina con la venuta dell'Anticristo (Salmi 9-15)
- d. L'opera della misericordia di Cristo (Salmi 16-41)

II Libro (42 al 72) - Corrisponde a Esodo

- a. La rovina d'Israele (Salmi 42-49)
- b. Il Redentore (Salmi 50-60)
- c. L'opera di redenzione (Salmi 61-72)

III Libro (73 a 89) - Corrisponde a Levitico

Il consiglio divino relativo al Santuario ed al suo servizio si trova in quasi ogni salmo; inoltre, il Santuario è descritto dalla rovina alla restaurazione.

IV Libro (90 a 106) - Corrisponde a Numeri

- a. Il bisogno delle benedizioni (Salmi 90-94)
- b. Le benedizioni anticipate (Salmi 95-100)
- c. Le benedizioni sperimentate (Salmi 101-106)

V. Libro (107 al 150) - Corrisponde a Deuteronomio

Tutto l'insegnamento è basato sulla Parola di Dio: "Mandò la sua parola e li guarì, li salvò dalla distruzione" (107:20).

Esposizione del Testo Biblico

I. IL CAMMINO DEL GIUSTO (Salmo 1:1-3)

La personalità e la vita di tutti gli uomini sono una conseguenza delle loro scelte interiori. Alcuni vivono escludendo Dio dai loro pensieri; altri, invece, hanno deciso di riporre la propria fiducia in Lui e nell'opera del Suo Figliolo, Cristo Gesù, e stanno percorrendo il sentiero verso la gloria.

a. Evitare l'empio, il peccatore e lo schernitore

Spesso, quando s'impiega il termine "peccatore", si pensa subito a delinquenti, perversi, peccatori incalliti. Secondo la Bibbia, invece, gli empi e i malvagi sono quelli che vivono senza Dio, chi non rivolge nessun pensiero o attenzione a Cristo, che si è interessato del loro vero bene (Prov. 3:3; 12:12).

Nell'Antico Testamento, diverse parole ebraiche sono rese con il termine "peccato" o "peccatore". Il termine usato nel Salmo 1:1 descrive una persona che "manca il bersaglio" o "il modello che Dio ha stabilito". Tale modello non può essere seguito appieno dall'uomo soltanto con le sue forze, ma il Signore ha sempre fatto sì che l'uomo potesse essere reso conforme al Suo concetto di giustizia. Nell'antica dispensazione, si offrivano dei sacrifici, ma oggi è la fede nel perfetto ed unico sacrificio di Gesù Cristo sulla croce che ci purifica da ogni peccato (Eb. 10:10). Gli schernitori, i motteggiatori, nel cui banco il giusto non si deve sedere, sono coloro i quali rigettano la Legge di Dio. Lo stesso termine è usato in Proverbi 1:22 e porta con sé l'idea dell'essere arrogante e orgoglioso. Tali persone sono piene di odio, non si lasciano esortare o consigliare e resistono alla correzione (Prov. 9:7; 13:1). Il salmista, dunque, esorta a non aver alcun rapporto con loro, la loro influenza è deleteria.



RIFLESSIONE

La cattiva influenza del mondo sui credenti, soprattutto nella nostra epoca, ha permesso la diffusione di atteggiamenti negativi nella Chiesa e nelle famiglie. Sicuramente, nessuno è perfetto e tutti possono sbagliare, ma quando un credente non fa altro che criticare i propri fratelli e chi è stato preposto alla guida della comunità, in realtà, egli sta assumendo tutte le caratteristiche di uno schernitore. Da costoro bisogna tenersi lontani!

La regressione di un giusto, scaduto al livello dei malvagi, è lenta e sottile. Paolo parla di correre una gara in modo da poter vincere il premio, una corona di giustizia (I Cor. 9:24; II Tim. 4:8). Le cattive compagnie possono rallentare la nostra corsa (I Cor. 15:33) fino a ridurla a un lento cammino, che facilmente può esser del tutto fermato o deviato dalle tentazioni mondane e dai piaceri carnali. L'identificazione con il male è completa quando il giusto decide definitivamente di sedere con gli schernitori. Non permettere che la tua consacrazione alla "corsa cristiana" declini!



APPROFONDIMENTO

Il v. 1 illustra la *regressione del malvagio*. Innanzitutto, egli "cammina" secondo i consigli, le abitudini e gli scopi di quanti respingono il Signore dal loro cuore (Ger. 7:24). Poi, si "ferma", perché indugia nel peccato (II Tim. 3:13). Infine, si "siede", accettando e condividendo i principi del male. La storia di Lot è un chiaro esempio dell'involuzione determinata dal peccato e degli effetti che esso ha sulla vita di un giusto. Dapprima, si separò da Abraamo (Gen. 13:11), poi andò piantando la sua tenda fino a

Sodoma, città perversa (13:12), quindi, vi si trasferì (14:12). Questo gli procurò dolore, rovina e un continuo turbamento spirituale (II Pt. 2:7, 8).

b. Dilettarsi nella Parola di Dio

Al contrario dei malvagi che, allontanandosi sempre di più da Dio, vivono senza speranze, i credenti vivono beati e benedetti.



ANNOTAZIONE

Il termine “beato”, adoperato altre volte nel libro dei Salmi, significa “felice”, “benedetto” ed esprime la posizione privilegiata di chi compie la volontà di Dio (Salmi 32:1; 84:4, 5; 112:1). Il Signore Gesù illustra più a fondo la realtà della beatitudine nel Sermone sul Monte (Mt. 5:1-12).

Se un uomo rinunciava a tutti i piaceri della vita terrena, ma non curava la propria vita spirituale, attraverso la preghiera e la lettura della Parola di Dio, non corrisponderebbe alla figura di chi è veramente “beato” agli occhi di Dio. L'uomo “beato”, oltre a condurre una vita moralmente e spiritualmente irreprensibile, prova un profondo amore per il Signore e la Sua Parola. La sua condizione interiore è segnata dalla gioia dell'approvazione divina e dall'insopprimibile certezza di ricevere, un giorno, l'eterna ricompensa dal Signore.

“La legge dell'Eterno” mostrava agli Israeliti la Sua Persona, il Suo amore e il Suo interesse verso il Suo popolo. L'osservanza dei comandamenti era ed è il requisito per ricevere il Suo favore e la Sua benedizione. Come si può meditare la Bibbia giorno e notte? Certamente, il salmista conduceva una vita normale: egli doveva nutrirsi, dormire, lavorare, etc. proprio come ogni altro uomo, ma, nella routine della quotidianità, ogni sua esperienza era influenzata dalla verità, dalla Parola di Dio, che egli custodiva nella sua memoria, applicandola in ogni sua scelta, in ogni suo pensiero, in ogni sua parola e in ogni sua opera. La meditazione della Parola del Signore modella il cuore del credente e lo incoraggia a mettere in pratica la volontà di Dio. Giosuè 1:8 ci insegna che, ad una continua attenzione alla Parola di Dio, conseguono grandi benedizioni: “... poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai”.



RIFLESSIONE

Sebbene il Salmo 1 sia stato composto quando gran parte della Bibbia non era ancora stata scritta, “meditare nella legge del Signore” indica il completo canone biblico, poiché tutti i 66 libri della Bibbia sono divinamente ispirati (II Tim. 3:16; II Pt. 1:20, 21). Ricercare la guida dalla Parola di Dio, che ci è assicurata dallo Spirito Santo, è di fondamentale importanza per la vita di ogni credente (Gv. 14:26; 16:13).

c. Radicato e fruttifero

Il giusto è opportunamente paragonato a un albero piantato presso i ruscelli. L'albero è il risultato del germogliare di un piccolo seme; esso diventa stabile e può resistere ai venti e alle bufere, perché le sue radici affondano profonda-

mente nella terra. Con un abbondante apporto di acqua, l'albero cresce, diventa sempre più forte, sempre più alto e porta del frutto abbondante.

Il giusto, le cui radici affondano in profondità, attingendo acqua e nutrimento dalla Parola di Dio, produrrà frutto secondo la sua natura spirituale (Gv. 15:5; Filip. 1:11). Quali sono i frutti di giustizia? Galati 5:22 descrive il frutto prodotto in noi dallo Spirito Santo; la pace, un aspetto di questo frutto, sembra essere, in modo particolare, il risultato del "vivere giusto". Ebrei 12:11 descrive il "pacífico frutto di giustizia" che viene dalla disciplina; Giacomo 3:18 sottolinea che "il frutto della giustizia si semina nella pace".

"E tutto quello che [il giusto] fa, prospererà". Le scorciatoie della disonestà, dell'inganno e dell'avidità sono percorse da molte persone, ma sono causa di un sicuro fallimento. Una vita di giustizia, invece, procurerà di certo la prosperità.



ANNOTAZIONE

Ovviamente "tutto" (v. 3) non vuol dire "qualsiasi cosa". In ogni caso, la vita del credente, anche in tempi di difficoltà, conosce la prosperità spirituale di chi ha conosciuto come propria la vittoria di Cristo Gesù. Un esempio significativo, nel merito, può essere quello di Giuseppe che, timorato di Dio ed a Lui fedele, nonostante le difficoltà che affrontava, prosperava perché Dio era con Lui (cfr. Gen. 39:3, 23).

II. LA FINE DEGLI EMPI (Salmo 1:4-6)

In questo parallelismo antitetico, il Signore paragona i giusti ad un albero stabile e produttivo, e gli empi alla pula (l'involucro che riveste il chicco di grano), totalmente priva di valore e portata via del vento. Attraverso una serie di analogie significative, viene descritta la sorte degli empi e quella dei giusti.

a. Pula spazzata dal vento

Ancora oggi, in alcune zone del mondo, il vento ha un ruolo fondamentale nel processo di trebbiatura. In Israele, in particolare, le famiglie contadine vagliavano il grano, lanciandolo in aria con una pala di legno o un tridente. Il vento portava via la pula, mentre il grano, più pesante, ricadeva subito a terra (Giob. 21:18; Osea 13:3). Quando il vento non era intenso, la pula si posava nei pressi del grano accumulato, ma presto essa riprendeva a svolazzare qua e là non appena si levava qualche altro soffio di vento. Il contadino, allora, per impedire che la pula si posasse di nuovo sul grano, era costretto a raccoglierla e bruciarla. Ricordiamo sempre questa immagine quando vediamo prosperare e avere successo chi vive senza Dio: la sua è una vittoria apparente.

b. Benedizioni perdute

Proprio come la pula si mescola con il grano fino alla trebbiatura, così avviene per gli empi. Nel giorno in cui il Signore li giudicherà, essi non potranno

sussistere (Mal. 3:2). Quando Dio prenderà con Sé i credenti dal mondo, separandoli per sempre dai malvagi (cfr. Mt. 13:40-42), il peccatore non avrà posto nella comunità dei giusti. La separazione sarà completa, la possibilità di pentimento cesserà per sempre.

Una linea di separazione è tracciata tra Dio e l'uomo quando questi continua a rigettare il Signore. Il significato del "peccato imperdonabile", la bestemmia contro lo Spirito Santo, è stato spesso discusso e dibattuto, ma soltanto Dio sa quando quella linea diventa non più valicabile. Noi dobbiamo, comunque, testimoniare con certezza a ogni persona che per tutti, finché c'è vita, c'è ancora speranza di salvezza. Sarà soltanto nel giorno del giudizio, alla presenza di Cristo, che l'empio potrà guardare indietro e vedere il momento in cui rigettò l'ultima opportunità di salvezza.

Cristo venne sulla Terra per riportare il peccatore a una giusta relazione con Dio: non esiste nessun uomo tanto malvagio da non poter andare a Cristo ed essere da Lui perdonato (I Gv. 1:7).

c. La via migliore

Il Salmo 1 parla del giusto e del peccatore, descrivendone il modo di vivere e i suoi risultati. Il v. 6 conlude la descrizione delle due opposte vie, fra le quali l'uomo deve scegliere: "Poiché l'Eterno conosce la via dei giusti, ma la via degli empi conduce alla rovina".



ANNOTAZIONE

La via che il giusto percorre è quella del Signore (Salmo 27:11); essa è perfetta (Salmo 18:30) e conduce in cielo (Prov. 15:24). Quella del malvagio conduce alla rovina ed in abominio al Signore (Salmo 146:9; Prov. 14:12; 15:9), anche se essa può sembrare larga (Mt. 7:13).

Le due possibilità sono esattamente opposte; il Signore *conosce* la via dei giusti, ma non percorre quella dei malvagi. In altre parole, Egli accompagna il cammino dei primi con la Sua presenza, mentre lascia che i secondi procedano verso il tragico epilogo che si sono scelti. Un giorno, Egli dirà: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi tutti operatori d'iniquità" (Mt. 7:23). La via degli empi conduce soltanto alla rovina eterna, ma il Signore veglia e segue con interesse la via del giusto. Gesù disse: "E io do loro la vita eterna e non periranno mai, e nessuno le rapirà dalla mia mano" (Gv. 10:28).

Dio conosce il giusto e ode la sua preghiera; Egli conosce chi Lo sta invocando, sa qual è il suo bisogno, e certamente risponderà.

III. CONFIDARE NEL SIGNORE (Salmo 37:1-7)

Il contrasto fra l'empio e il giusto, descritto così efficacemente nel Salmo 1, fa da sfondo all'esortazione di Davide a fidare nel Signore e fare il bene. Questo è il concetto affermato con vigore nei primi versetti del Salmo 37.

a. Dilettarsi nel Signore

Spesso si parla dell'apparente prosperità del malvagio, suggerendo quasi che Dio non onori le Sue promesse di difendere e benedire il giusto. Lo Spirito Santo risolve questo dubbio: non ti crucciare e non ti turbare per la temporanea prosperità dei malvagi e, soprattutto, non invidiare la loro vita e le loro ricchezze (Salmo 73:3). Mentre l'albero profondamente radicato e fruttuoso rappresenta il giusto, l'erba che appassisce velocemente descrive i malfattori. Ricordiamoci che il fogliame dell'albero, presso i rivi d'acqua, non appassirà mai (Salmo 1:3).

Dopo aver affermato ancora una volta che il malvagio perirà - indipendentemente da ciò che le apparenze possano suggerire - Davide dà un consiglio sano e positivo alla persona che nutre dei dubbi sulla ricompensa di un vivere santo: "Confida nell'Eterno e fa' il bene" (v. 3).

In che modo, però, possiamo confidare nel Signore? I vv. 4, 5 e 7 rispondono a questa domanda.

Le analogie tra il Salmo 1 e il Salmo 37 continuano. Il Salmo 1 dice che il "diletto" del giusto è nella Legge dell'Eterno, mentre il Salmo 37:4 ci esorta a prendere il nostro "diletto nell'Eterno". I due versetti danno forse consigli opposti? Certamente no! La Legge è la Parola di Dio. Prendendo, dunque, diletto nella Sua Parola, prendiamo inevitabilmente diletto nel Signore. I due versetti sono complementari. Seguendo questo consiglio troveremo una grande benedizione e vedremo esauditi i desideri del nostro cuore. Se, infatti, prendiamo il nostro diletto in Dio, i nostri desideri saranno conformi ai Suoi, e questo, se vogliamo esser certi della Sua benedizione, è un aspetto fondamentale della vita cristiana. Alcuni pensano che il Signore asseconi ogni capriccio: sebbene Egli desideri "cose buone" per noi (Mt. 7:11), non dobbiamo dimenticare che Dio ci dona ciò che favorisce la nostra crescita spirituale (II Pt. 1:3). Man mano che queste benedizioni si realizzano in noi, l'esperienza cristiana diventa incomparabilmente gioiosa e la nostra esistenza sarà del tutto soddisfacente.

L'invito a ricercare il nostro diletto nel Signore può essere realizzato solamente approfondendo la nostra conoscenza e ponendo la nostra fiducia in Lui (II Pt. 3:18). È questa la formula per imparare a confidare nel Signore.

b. Affida e riposa

"Rimetti la tua sorte nell'Eterno" (Salmo 37:5), in altre parole, vuol dire togliere il peso dalle proprie spalle ed affidarlo a Dio, continuando a confidare in Lui (Salmo 55:22). Il Signore, al momento giusto, agirà in nostro aiuto. Questi versetti sono stati sempre di grande consolazione per ogni credente provato dalle avversità dell'esistenza umana.

L'espressione "sta' in silenzio", nel v. 7, si riferisce non soltanto all'atto del parlare, ma anche all'agire pratico e ad ogni inquietudine della mente e dell'animo. Questa esortazione, ovviamente, indica un astenersi dalle recriminazioni sterili e affrettate, ma non dal lodare il Signore. A volte, ci facciamo sovrappassare dalle ansietà e dalle preoccupazioni; impariamo, però, a non dimen-

ticare mai la fedeltà del Signore, affinché la nostra pace sia resa perfetta e possa così accompagnarci in tutta serenità in questo nostro pellegrinaggio sulla Terra.

Considerazioni Finali

A volte le circostanze sembrano contraddire la Parola di Dio, ma, proprio in quei momenti, dobbiamo dimostrare la nostra fede, stimando il consiglio del Signore più delle apparenze. Anche se il malvagio e lo schernitore sembrano prosperare, non dobbiamo mai dimenticare il giudizio finale e la sorte che spetterà loro in quel giorno (cfr. Salmo 73:16, 17). La vita dei credenti nati di nuovo è ricca di beni eterni e su quelli solamente dobbiamo tenere lo sguardo, ricordando che le scelte di oggi determineranno la nostra benedizione in eterno.



DOMANDE DI RIEPILOGO

- Che cos'è la "legge dell'Eterno"?
- Perché il "beato" ama il Signore e la Sua Parola?
- Qual è la differenza fra il giusto e l'empio?
- Quali sono le analogie tra il Salmo 1 e il Salmo 37?
- Perché è importante riporre la nostra sorte nel Signore?

NOTE

Indice

1. La Scelta che Determina il Destino.....Pag.	3
2. Sottomissione e Santità.....Pag.	11
3. Protezione Divina.....Pag.	18
4. Ravvedimento e Perdono.....Pag.	25
5. Imparare a Confidare in Dio.....Pag.	32
6. L'Immensa Fedeltà di Dio.....Pag.	40
7. Adorare il Signore con Gioia.....Pag.	47
8. Il Nostro Grande Liberatore.....Pag.	54
9. La Parola di Dio: Regola di Fede e di Condotta.....Pag.	61
10. L'Amorevole Cura di Dio.....Pag.	68
11. Osservare i Comandamenti.....Pag.	75
12. Cercare la Sapienza Divina.....Pag.	82
13. La Donna Forte e Virtuosa.....Pag.	89